

## INTRODUZIONE DEL MINISTRO

On. Luigi Berlinguer

I cambiamenti in corso nel sistema scolastico perseguono l'obiettivo primario del successo formativo di tutti i giovani, assicurando le condizioni per offrire pari opportunità e combattere la dispersione scolastica, gli abbandoni e gli insuccessi.

In questa ottica assume particolare rilevanza la consapevolezza che le esperienze educative e formative, compiute fin dalla prima infanzia, influiscono in maniera determinante sullo sviluppo successivo del bambino, tanto da assegnare un ruolo sempre più importante alla scuola dell'infanzia che l'esperienza pluridecennale indica come primo vero e proprio segmento del sistema scolastico. Basti ad esempio considerare che, pur in assenza di una normativa adeguata (la legge 444/'68 istitutiva della scuola materna statale è ormai ampiamente obsoleta), il 94% dei bambini dai tre ai sei anni frequenta la scuola dell'infanzia. Ciò ha reso possibile il suo riconoscimento come scuola a tutti gli effetti, così come viene sancito nel disegno di legge quadro in materia di riordino dei cicli di istruzione presentato dal Governo il 4 Luglio 1997 ed attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

Se la scuola dell'infanzia (denominazione certamente più appropriata di quella ormai culturalmente inadeguata di scuola materna) si configura come vera e propria scuola, è allora necessario cercare le condizioni perché essa sia lo sia per tutti i bambini. Dunque il primo obiettivo da fissare e perseguire è la generalizzazione di questa scuola sull'intero territorio nazionale.

Tale processo non può prescindere dalla qualità da definire attraverso l'individuazione delle condizioni e degli standard. Lo stesso regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica indica fra le competenze del Ministro della Pubblica istruzione anche quella di definire standard di qualità del servizio scolastico. Sotto questo aspetto la scuola dell'infanzia può e deve avere nell'autonomia lo strumento e la circostanza per definirne la qualità tenendo conto delle esperienze migliori in atto da tempo in molte scuole, qualità che va estesa a tutte le scuole, sostenuta e valutata.

A tal proposito non va sottaciuto che la questione dello sviluppo della scuola dell'infanzia, della sua generalizzazione, della ridefinizione della sua identità istituzionale e culturale, della sua qualità e specificità è aperta da anni, ma finora non è mai approdata a risultati concreti.

Basti ricordare le indicazioni della Commissione Ministeriale incaricata della revisione degli Orientamenti della scuola materna: gli Orientamenti furono emanati nel 1991, mentre le indicazioni, elaborate per la revisione conseguente e necessaria degli ordinamenti, rimasero "lettera morta". Né migliore sorte toccò al lavoro svolto dalla VII Commissione Cultura della Camera: nella XI legislatura si avviò l'iter parlamentare per la riforma degli ordinamenti della scuola dell'infanzia su proposte di legge presentate da diversi gruppi parlamentari (PCI, DC, MSI e

una di iniziativa popolare), ma l'interruzione anticipata della legislatura non consentì di andare oltre una prima bozza di testo unificato. Di questo intenso lavoro di analisi, confronto e riflessione compiuto nell'ultimo decennio, il Governo intende tenere conto nel momento nel quale avanza una proposta di sviluppo qualitativo e quantitativo della scuola dell'infanzia, da sottoporre alla valutazione e al confronto con la scuola e con le forze politiche, sociali e culturali.

Questo impegno è oggi possibile grazie al mutato quadro di riferimento politico e istituzionale che sta producendo una forte attenzione verso l'infanzia (dalla legge 285/97 al recente disegno di legge governativo sugli asili nido), il rinnovamento in atto dell'intero sistema scolastico e formativo e la maturazione di un diffuso convincimento che le politiche formative potranno produrre efficaci risultati solo se organiche, integrate e supportate da adeguate risorse strumentali, finanziarie e umane.

Dunque l'obiettivo della generalizzazione della scuola dell'infanzia è perseguibile in tempi non lunghi se accanto ad un più forte intervento dello Stato sia sotto il profilo dell'ampliamento del servizio sia particolarmente sotto quello di governo del sistema si prende atto della circostanza storica che all'attuale 94% di scolarizzazione concorrono lo Stato per circa il 57%, le scuole degli enti locali per circa il 15% e quelle gestite da enti e associazioni private per circa il 28%.

Di questa realtà va tenuto conto anche al fine di una rapida generalizzazione della scuola dell'infanzia. Questo presuppone un quadro unitario di riferimento in grado di orientare lo sviluppo qualitativo di tutti i tipi di scuole dell'infanzia presenti conservando un ruolo centrale dello Stato.

Tale considerazione è importante per affermare in tempi brevi il diritto di tutti i bambini ad una scuola di qualità, ispirata nella sua azione educativa ai valori costituzionali, vocata a concorrere con le famiglie e le altre istituzioni educative a promuovere la personalità dei bambini, sviluppandone tutte le potenzialità, aperta a tutte le diversità senza discriminazioni di sorta, forte di una specificità ed identità istituzionale autonoma nella sua azione, collegata con l'asilo nido e in forte raccordo con la scuola elementare, al riparo da ogni rischio di scolasticismo o di funzione meramente preparatoria. In questo contesto la dibattuta questione dell'obbligatorietà dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, proposta dal Governo, va valutata per la sua valenza pedagogico-didattica di forte raccordo con il percorso scolastico successivo e non, come qualcuno teme, per introdurre surrettiziamente un principio di parità.

La questione è ora affidata alla decisione del Parlamento e qui va solo chiarito il senso della proposta del Governo, che nulla toglie al carattere autonomo e specifico della scuola dell'infanzia che è e deve restare di durata triennale. Né infine va sottaciuto che l'esperienza della scuola dell'infanzia, il suo carattere di "scuola" a forte partecipazione sociale, produttrice di cultura per l'infanzia e di capacità di forte coinvolgimento dei genitori e di confronto continuo fra essi e il personale della scuola, da sempre luogo di lavoro cooperativo fra il personale, sede di sperimentazione didattica, flessibile nella sua organizzazione per meglio corrispondere alle tante e diverse esigenze del bambino e della famiglia, la

definisce come il luogo educativo che più e meglio sa indicare il percorso concreto dell'autonomia all'intero sistema scolastico. Per tutte queste ragioni il Governo intende attuare una precisa politica per la scuola dell'infanzia presentando una proposta sulla quale è doveroso e necessario avviare un ampio confronto con tutte le forze sociali, professionali, sindacali, politiche e culturali a partire da un diretto coinvolgimento di tutte le scuole dell'infanzia, al fine di varare un vero e proprio programma di sviluppo e di qualificazione.



# *Ministero della Pubblica Istruzione*

## *Servizio per la Scuola Materna*

### **LINEE DI SVILUPPO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

#### **Premessa**

Il sistema scolastico e formativo del nostro paese, in questi anni, sta vivendo un processo di innovazioni e trasformazioni, in stretta consonanza con i cambiamenti che investono i modi e la qualità della vita individuale, familiare e sociale dei cittadini ed ogni settore della cultura, della scienza, del lavoro, della sicurezza sociale, della salute, dell'organizzazione politica ed amministrativa.

Oltre ai tradizionali compiti di istruzione e di educazione delle nuove generazioni, si pongono oggi alla scuola funzioni connesse all'affermazione generalizzata dei nuovi diritti di cittadinanza: accesso - esteso a tutti - alla cultura, all'arte e alla scienza; formazione al lavoro qualificato e in continua trasformazione; partecipazione responsabile alla vita democratica; affermazione consapevole della propria soggettività e della reciprocità solidale.

#### **L'incremento quantitativo**

A partire dagli anni '60 l'estensione della frequenza scolastica ad un numero sempre crescente di allievi ha caratterizzato anche il nostro sistema scolastico. Essa è avvenuta "in alto" con l'istituzione generalizzata di scuole per i preadolescenti e gli adolescenti, (scuola media unica e scuola superiore aperta a tutti) ed "in basso" per i bambini della seconda infanzia, con l'istituzione nel '68 della scuola materna statale.

L'effettiva diffusione della scolarizzazione a tutti i giovani fino alla maggiore età (e oltre) è stata prioritariamente finalizzata al riconoscimento del reale diritto allo studio di ciascuno ed alla promozione della massima espressione della propria personalità sul piano individuale e sociale. Essa costituisce, però, una vera opportunità solo se si basa su solide competenze e conoscenze, costruite e acquisite anche per effetto dell'estensione della scolarità alla fascia dei bambini dai tre ai sei anni d'età.

In particolare, per quanto attiene alla fascia della seconda infanzia si rileva che la nascita e l'espansione della scuola materna statale hanno interessato soprattutto le zone del territorio e gli strati di popolazione dove era assente anche la scuola materna non statale, ponendosi quindi "accanto" ad essa e

sviluppando un modello di scuola che ha ulteriormente qualificato la già ricca e lunga tradizione del nostro Paese proprio in questo grado di scolarità. Ciò ha consentito oggi il raggiungimento del 94% circa di scolarizzazione.

A trent'anni dalla sua fondazione, la scuola materna statale costituisce la parte maggioritaria dell'intera proposta scolastica accogliendo il 57% dei bambini frequentanti la scuola dai tre ai sei anni (dati relativi all'anno scolastico 95/96).

#### **Lo sviluppo qualitativo**

L'incremento quantitativo - testimoniato dalla sua "buona immagine" presso l'opinione pubblica e dall'apprezzamento da parte dei suoi fruitori - va oggi accompagnato da un più preciso impegno qualitativo, da consolidare e condividere, anche tramite raccordi funzionali con il sistema scolastico non statale, a partire dalle scuole gestite dagli Enti Locali.

Tale prospettiva, già chiaramente delineata sul piano culturale e pedagogico-didattico negli Orientamenti del '91, si colloca oggi nel più vasto scenario di riforma che interessa l'intero sistema scolastico: l'avvio dell'autonomia; la ridefinizione dei "contenuti irrinunciabili"; l'elevamento dell'obbligo scolastico; il riordino dei cicli; la formazione universitaria dei docenti; la delineazione del sistema formativo integrato.

Il riordino dei cicli, in particolare, include a pieno titolo la scuola dell'infanzia nel sistema scolastico di base, ponendola all'inizio di un lungo e coerente percorso formativo che accompagna l'allievo dall'infanzia fino alla piena adolescenza. Il disegno di legge sul riordino (giugno '97) così si esprime al riguardo:

"La scuola dell'infanzia concorre, con i genitori, alla formazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa tra i tre e i cinque anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, conoscenza, creatività e assicurando ad essi una effettiva eguaglianza delle opportunità educative anche attraverso interventi di prevenzione e compensazioni volti a ridurre ogni forma di svantaggio iniziale. Nell'ambito dell'integrazione dei servizi sociali ed educativi rivolti all'infanzia attua forme di raccordo con l'asilo nido. Nel quinto anno d'età la scuola dell'infanzia, salvaguardando la propria identità educativa, potenzia il conseguimento degli obiettivi cognitivi, affettivi e relazionali e realizza, inoltre, i necessari collegamenti con il ciclo primario".

L'introduzione dell'organico funzionale anche nella scuola materna ne rafforza la piena partecipazione al processo di realizzazione dell'autonomia, consentendo, attraverso una gestione più flessibile delle risorse, il miglioramento dell'offerta formativa. Una scuola così intesa si pone, in stretta collaborazione con le famiglie, come privilegiato ambiente educativo e di apprendimento che, a partire dalla piena accoglienza del bambino e della sua cultura di appartenenza, sostiene il processo di costruzione dell'identità culturale e personale del bambino.

A tal fine si intende assicurare la generalizzazione della scuola dell'infanzia e, in questo contesto, va anche vista la grande attenzione posta alla frequenza del quinto anno d'età. L'ultimo anno della scuola dell'infanzia, anche nell'ipotesi di un eventuale anticipo dell'obbligo scolastico - attualmente all'esame del Parlamento - non va in nessun caso inteso come anno preparatorio o ancillare rispetto al successivo ciclo scolastico.

## **Le prospettive e gli impegni**

Si apre, dunque, una nuova stagione della vita della scuola dell'infanzia, finalmente riconosciuta nella sua identità di istituzione scolastica, inclusa nel sistema scolastico e formativo, salvaguardata nella sua specificità pur se collocata in una trama di continuità con l'asilo nido e con il ciclo primario, fondativa dello sviluppo affettivo-cognitivo e sociale delle bambine e dei bambini, basilare per una reale e generalizzata promozione delle potenzialità di autonomia, conoscenza e creatività, garante della qualità e dell'efficacia della prima tappa del percorso di affermazione dell'effettiva uguaglianza delle opportunità

E' una nuova fase che si innesta culturalmente e funzionalmente sul cammino percorso in questi trent'anni. Tale cammino ha visto gli operatori scolastici - e gli insegnanti soprattutto - nelle vesti di protagonisti principali, con un apporto determinante sia nel processo di espansione sia in quello di progressiva qualificazione del progetto culturale ed educativo.

La piena generalizzazione del servizio costituirà un obiettivo primario da realizzare in tempi brevi e dovrà essere accompagnata da un insieme di interventi atti a garantire un reale e qualificato sviluppo della scuola dell'infanzia. Si tratta in particolare di:

- monitorare l'effettivo livello di scolarizzazione e frequenza, per realizzare eventuali interventi compensativi in riferimento alle diversità sociali, economiche, culturali che contraddistinguono il nostro Paese.
- attivare un'indagine conoscitiva sullo stato dell'edilizia scolastica, con particolare attenzione alle regioni meridionali, nella prospettiva di un piano nazionale di incremento quantitativo e qualitativo delle strutture;
- garantire adeguati servizi di supporto (mensa, trasporti, assistenza, condizioni igienico-sanitarie,...) nell'ambito del nuovo quadro normativo delineato dal D.Lvo 112/98;
- promuovere una specifica azione di ricerca, osservazione e monitoraggio dei modelli di miglior funzionamento della scuola dell'infanzia italiana, anche con riferimento agli indicatori della Rete Europea sui servizi per l'infanzia;
- pervenire alla definizione e alla pubblicizzazione di una mappa di indicatori della qualità dell'organizzazione e del funzionamento della scuola al fine di orientare i soggetti istituzionali coinvolti (istituzioni scolastiche, Enti Locali, servizi del territorio ecc.) a un progressivo miglioramento del servizio offerto;
- realizzare, in riferimento alle diverse situazioni territoriali, interventi perequativi finalizzati al rispetto degli standard di qualità fissati a livello nazionale, anche nella prospettiva del sistema integrato.
- promuovere qualificati interventi di formazione in servizio dei docenti e dei dirigenti scolastici valorizzandone la professionalità.

Il consolidamento di questa scuola esige, ancora una volta, l'apporto degli insegnanti e dei dirigenti scolastici non solo nella fase di attuazione delle prospettive indicate dal ministero, quanto già nel momento della loro individuazione ed elaborazione.

## I TEMI DELLA CONSULTAZIONE

### Tema A

### L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

### Ambiti di discussione

#### 1

#### Punti di forza dell'autonomia

L'affermazione dell'identità della scuola dell'infanzia si colloca all'interno della più generale dinamica di trasformazione e di riforma che riguarda l'intero sistema scolastico del nostro Paese.

I principali punti di riferimento dell'evoluzione in atto sono: l'autonomia delle istituzioni scolastiche, la ridefinizione dei "saperi" fondamentali, la costruzione del sistema formativo integrato, il riordino dei cicli. Molte caratteristiche, proprie del patrimonio pedagogico e culturale della scuola dell'infanzia, risultano coerenti con le prospettive di riforma. Esse sono:

- il carattere aperto delle indicazioni curriculari, libere da rigidità disciplinari;
- l'attenzione peculiare alla dimensione dell'accoglienza e del benessere;
- il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità;
- i processi di integrazione delle persone in situazione di handicap;
- l'organizzazione flessibile e funzionale della didattica, dei tempi, degli spazi;
- l'articolazione ricca e diversificata di situazioni di gioco, esplorazione e ricerca quali risorse privilegiate di apprendimento e di relazioni;
- la collaborazione e la progettazione del gruppo docente;
- la sperimentazione di nuove forme di valutazione;
- il coinvolgimento e il dialogo con le famiglie;
- lo stretto rapporto con il territorio;
- la costante attenzione alla dimensione della continuità;

Inoltre gli alti tassi di frequenza che la caratterizzano testimoniano il riconoscimento sociale di cui la scuola materna gode.

*Sono significativi questi punti di forza? Perché?*

*Riscontrate anche voi che la scuola dell'infanzia abbia anticipato l'autonomia? Per quali aspetti?*

*Cosa proponete per favorire la cultura e la pratica dell'autonomia in questo grado scolastico?*

In via prioritaria si pone la questione dell'identità istituzionale della scuola dell'infanzia, che implica la necessità di rivedere la natura e l'assetto ordinamentale, definiti ancora in base alla legge 444 del 1968. Si tratta di superare una concezione di scuola intesa come istituzione diretta prevalentemente a proteggere la maternità e l'infanzia, per connotarla come "ciclo fondativo" nel quadro della formazione di base.

Oggi occorre tener conto che:

- gli Orientamenti del '91 hanno identificato la scuola dell'infanzia come "ambiente di vita, di relazione e di apprendimento", ponendola come primo grado del sistema scolastico;
- il disegno di legge del riordino dei cicli la indica come un'istituzione scolastica prioritariamente volta "alla formazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa tra i tre e i sei anni";
- la legge 59/97 (autonomia scolastica) modifica il concetto stesso di ordinamenti ponendo la prospettiva di "standard di funzionamento" come parametri nazionali di riferimento cui commisurare, via via, lo sviluppo e l'evoluzione dell'organizzazione scolastica.

Da tali premesse deriva, sul piano istituzionale, l'inserimento della scuola dell'infanzia nel sistema di istruzione e formazione. Ciò comporta l'affermazione del diritto alla frequenza a partire dai tre anni come presupposto per la realizzazione del successo formativo e di una effettiva eguaglianza delle opportunità.

Sul piano pedagogico, la scuola dell'infanzia si caratterizza come fondativa in quanto pone le basi della simbolizzazione, persegue l'acquisizione di competenze interpretative e creative e di capacità di tipo procedurale, favorisce la progressiva conquista dell'autonomia, nel quadro di uno sviluppo di tutte le dimensioni della personalità.

Al centro del progetto educativo della scuola dell'infanzia ci sono, infatti, gli alfabeti del vivere, del pensare, del comunicare, del riflettere insieme, dell'esprimersi e del rappresentare tramite diversi linguaggi.

La sua realizzazione comporta una particolare attenzione al contesto in cui avviene la relazione educativo-didattica. Ciò si attua tramite la valorizzazione di elementi quali: il tempo vissuto, lo spazio relazionale, il gioco nella sue

## 2

### **L'identità istituzionale**

*Vi sembra che la scuola dell'infanzia sia pienamente inserita nel sistema di istruzione e formazione del nostro paese?*

*In ordine a tale questione quali aspetti proporreste di modificare, integrare, potenziare?*

*La frequenza generalizzata del triennio della scuola dell'infanzia può contribuire al conseguimento del successo formativo?*

## 3

### **L'identità pedagogica**

varie forme, la cultura della comunicazione, la strutturazione duttile e funzionale degli ambienti scolastici, la capacità di utilizzare mediatori non solo verbali, l'attenzione a non separare gli aspetti cognitivi da quelli socio-affettivi o corporei, l'importanza attribuita al fare, l'organizzazione dei gruppi, l'apprendimento cooperativo, il ricorso ai "saperi" per conferire significato alle molteplici attività che caratterizzano la vita quotidiana della scuola dell'infanzia.

In questo quadro essa intende continuare a svolgere la funzione di "laboratorio dell'innovazione".

*Ritenete che tali aspetti definiscono in modo esauriente il carattere fondativo o "di base" della scuola dell'infanzia?*

## Tema B

### FATTORI DI QUALITÀ

### Ambiti di discussione

Il pieno riconoscimento della scuola dell'infanzia comporta, come per gli altri ordini e gradi scolastici, anche l'individuazione di precisi standard di qualità validi per la scuola statale e per tutte le scuole che intendano concorrere alla costruzione di un sistema formativo integrato.

Il rispetto di tali standard assicura la realizzazione di un sistema di garanzie educative e formative per le bambine e i bambini di 3-6 anni.

Del resto, lo stesso scenario dell'autonomia prevede che il Ministro definisca le caratteristiche salienti del servizio scolastico: gli obiettivi generali del processo formativo, i traguardi di sviluppo relativi alle competenze degli allievi e gli standard relativi alla qualità del servizio offerto.

Tale processo richiede anche l'apporto degli operatori scolastici, attraverso la valorizzazione delle esperienze finora condotte nelle scuole che, di fatto, hanno anticipato molte linee dell'autonomia e della riforma (vedi lett. A).

Da questo punto di vista le esperienze innovative realizzate negli ultimi anni, tra cui in particolare la sperimentazione ASCANIO, costituiscono un contributo significativo anche ai fini dell'identificazione di criteri di qualità.

In particolare emergono alcuni fondamentali fattori di qualità:

- l'individuazione e l'assegnazione di un organico funzionale adeguato al progetto educativo delineato

**4**

#### Gli standard di qualità

*L'individuazione di precisi standard di qualità può favorire la costruzione di un sistema di garanzie educative e formative per i bambini dai 3 ai 6 anni?*

*Quali criteri e quali contributi possono essere utili al fine di definire le caratteristiche salienti del servizio scolastico?*

**5**

#### Esperienze innovative e indicatori di qualità

dalla scuola;

- un tempo di funzionamento settimanale definito in relazione al benessere psico-fisico del bambino e alla qualità del progetto educativo di scuola, anche in relazione a quanto disposto dal Regolamento sull'autonomia approvato dal Consiglio dei Ministri il 25/02/99;
- un numero di bambini per sezione che consenta una effettiva qualità della relazione educativa, e tale da sostenere i processi di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino e del gruppo, anche in presenza di bambini in situazione di handicap;
- spazi e arredi esteticamente pregevoli ed adeguati ai tempi di attività e di riposo dei bambini;
- servizi igienici e altri spazi che favoriscano lo sviluppo dell'autonomia anche nella cura della persona;
- spazi esterni adeguati e convenientemente arredati per giochi motori, ricerche naturalistiche ecc.;
- tempi e spazi adeguati per il lavoro in team dei docenti (progettazione, documentazione, preparazione dei materiali, valutazione ecc.);
- incisive forme di coordinamento pedagogico e organizzativo;
- efficace formazione iniziale e continua degli operatori scolastici;
- adeguato numero di personale ausiliario qualificato.

*Questi fattori rappresentano in modo adeguato gli aspetti fondamentali del servizio scolastico?*

*Proponete delle modifiche?*

*Cosa può contribuire a realizzare pienamente, a vostro parere, tali fattori?*

## **Tema C**

### **ORIENTAMENTI, CURRICOLI E "SAPERI"**

Il processo di cambiamento introdotto dall'autonomia esige la riformulazione di alcune questioni di grande rilevanza quali, in particolare: la ridefinizione del curricolo, lo sviluppo della cultura della valutazione, l'attenzione al contesto sociale in cui il bambino cresce.

L'autonomia determina un rapporto nuovo tra Ministero e istituzioni scolastiche, anche in tema di elaborazione dei programmi didattici. Le indicazioni nazionali, infatti, nel quadro del processo di essenzializzazione dei curricoli, si articoleranno intorno ad alcuni fondamentali traguardi di sviluppo.

## **Ambiti di discussione**

**6**

### **I programmi nazionali e i curricoli**

*Alla luce della vostra esperienza e del documento sui "Saperi" considerate gli Orientamenti un punto di riferimento e di confronto ancora valido?*

*Per quali ragioni?*

Sarà compito delle singole istituzioni scolastiche interpretare e sviluppare tali indicazioni non solo in relazione alle opportunità offerte dal territorio ma anche nella prospettiva della costruzione di curricoli verticali. A tal fine un interessante banco di prova è rappresentato dall'esperienza, in fase di espansione, degli istituti comprensivi.

Gli Orientamenti del '91 propongono un impianto curricolare spiccatamente orientativo e costituiscono, pertanto, un punto di riferimento e di confronto ancora valido.

Le strutture portanti degli Orientamenti vanno rilette alla luce delle coordinate dell'autonomia e del recente documento sui "saperi". Ciò richiede l'attivazione di processi di ricerca e riflessione che vedano il coinvolgimento diretto delle istituzioni scolastiche, delle Università e degli enti di ricerca allo scopo di fare emergere le esperienze della scuola "reale", le "buone pratiche", i problemi incontrati.

Nella scuola dell'infanzia, coerentemente con il progetto culturale e pedagogico degli Orientamenti, la valutazione è interpretata come "sistema complesso", aperto e dinamico, in grado di favorire una lettura qualitativa dei processi, strettamente raccordata alle condizioni reali in cui tali processi si realizzano.

La stessa "Commissione tecnico-scientifica per il sistema nazionale di valutazione" afferma che la valutazione degli esiti formativi va riferita a "variabili di processo piuttosto che a tradizionali unità di analisi centrate su prestazioni isolate del singolo allievo."

La concezione che emerge, confermata per molti versi dai risultati della consultazione nazionale a suo tempo promossa dal Servizio per la scuola materna, rimanda ad una idea di valutazione formativa, partecipata ai genitori, orientata allo sviluppo, attenta alle variabili di contesto e intesa come "guida" all'azione educativa

Per quanto riguarda l'attenzione al contesto sociale in cui il bambino cresce, il passaggio al sistema dell'autonomia sollecita le istituzioni scolastiche a confrontarsi con le attese e i bisogni espressi dai genitori e dalla comunità

*Quali aspetti degli Orientamenti potrebbero costituire oggetto di specifica riflessione, in riferimento all'autonomia e al riordino dei cicli?*

*La scuola dell'infanzia può offrire un contributo specifico alla costruzione del curricolo verticale?*

*Cosa proponete per rendere più incisivo tale contributo, in particolare rispetto al primo ciclo della scuola elementare?*

## **7**

### **La cultura della valutazione**

*Riscontrate anche voi che siano queste le caratteristiche della valutazione nella scuola dell'infanzia?*

*Le trovate pienamente realizzate nella vostra realtà scolastica?*

*Cosa proponete per lo sviluppo di una cultura della valutazione nella scuola dell'infanzia anche in riferimento all'autonomia?*

## **8**

### **Curricolo e contesto sociale**

sociale e culturale, per una più efficace assunzione delle rispettive responsabilità nei processi educativi. Anche la scuola dell'infanzia deve essere in grado di instaurare rapporti con i diversi soggetti istituzionali e del privato sociale presenti sul territorio al fine di salvaguardare il diritto al pieno sviluppo delle potenzialità di ciascun bambino.

Inoltre, la progressiva caratterizzazione della società contemporanea in termini multiculturali, impone – a partire dalla scuola dell'infanzia - un ripensamento profondo rispetto ai processi di maturazione dell'identità, allo scopo di rendere effettiva la costruzione di una prospettiva interculturale.

Infine sono pure da avviare percorsi di educazione alla cittadinanza, volti a favorire la consapevolezza e l'interiorizzazione del senso e delle dinamiche dell'agire individuale e collettivo.

*L'autonomia può favorire un raccordo più produttivo tra scuola e contesto sociale?*

*Quali proposte fareste a riguardo?*

*L'autonomia può favorire la costruzione di una prospettiva interculturale, a partire dalla scuola dell'infanzia?*

*Quali proposte a riguardo?*

## **Tema D**

## **PROFESSIONALITÀ**

## **Ambiti di discussione**

### **9**

### **Autonomia e competenze professionali**

Ogni possibile azione di sostegno e di sviluppo della scuola dell'infanzia passa attraverso la qualificazione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e dell'investimento formativo in loro favore. D'altro canto gli stessi Orientamenti del '91, nel delineare le "strutture di professionalità" richieste ai docenti della scuola dell'infanzia, affermano che insegnare oggi in tale ordine di scuola "richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini".

Il raggiungimento del successo formativo - scopo prioritario del processo di autonomia delle istituzioni scolastiche – dipenderà dunque in larga misura dalla presenza di profili professionali di elevata competenza, complessità e responsabilità.

Infatti, per l'attuazione dell'autonomia, al personale scolastico si richiedono competenze sempre più "specializzate" per elaborare modelli didattico-organizzativi funzionali, per individuare criteri per la determinazione dei curricoli, per realizzare percorsi di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Si richiedono inoltre competenze più generali finalizzate a rendere effettivo il raccordo e l'integrazione dei diversi interventi in un

*L'attuazione dell'autonomia richiede nuove competenze al personale scolastico?*

*Quali competenze professionali dovrebbero essere incrementate in modo particolare?*

quadro coerente ed unitario. In tale prospettiva, assume rilevanza strategica l'incremento delle capacità di osservare, progettare, documentare, valutare.

Per sviluppare la professionalità degli insegnanti occorre che le istituzioni scolastiche attivino un sistema di relazioni, raccordi e collaborazioni con l'Università, i centri di ricerca, gli IRRSAE, la BDP, il CEDE e le associazioni professionali.

Il sistema dell'autonomia implica un profondo ripensamento delle caratteristiche e degli obiettivi della formazione in servizio. Le istituzioni scolastiche dovranno costituirsi come centri di documentazione e di vaglio critico dell'esperienza, come laboratori di sviluppo professionale per correlare riflessione teorica e pratica educativa.

A tale proposito l'Amministrazione ha avviato uno specifico progetto nazionale di ricerca, formazione e produzione culturale denominato A.L.I.C.E.: Autonomia, un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi. Tale progetto si basa sull'esigenza di costruire alcune essenziali condizioni che aiutino le scuole a fare ricerca partendo dall'esperienza, nonché a condividerne, verificarne e generalizzarne gli esiti.

In questa ottica si ritiene utile costituire "reti" tra scuole dell'infanzia anche in collaborazione con altre scuole e soggetti culturali ed istituzionali. Un ruolo di significativa importanza può essere svolto dalle nuove tecnologie e dall'ampliamento di gemellaggi (anche telematici) tra scuole di diverse aree del Paese per lo scambio di esperienze e per la diffusione delle informazioni tra scuole.

## Tema E

## ORGANIZZAZIONE

In coerenza con le caratteristiche del servizio scolastico definite dal Ministero (criteri di qualità, standard di funzionamento), il processo di autonomia sollecita le istituzioni a realizzare modelli organizzativo-didattici flessibili mirati alla più efficace esplicazione dell'offerta formativa e al raggiungimento del successo formativo.

Questo processo valorizza il protagonismo degli operatori per la costruzione di una solida identità culturale e progettuale dell'istituzione scolastica. Infatti, la scuola dell'autonomia è chiamata ad esplicitare non solo gli



### La formazione in servizio

*Ritenete che il sistema dell'autonomia apra nuove prospettive per la formazione in servizio? Quali proposte fareste a tal proposito?*

### Ambiti di discussione



### Flessibilità organizzativa e progettualità

*La dimensione organizzativa delineata dagli Orientamenti presenta aspetti coerenti con l'autonomia?*

indirizzi curricolari ed extracurricolari, ma anche le scelte didattiche e organizzative, adottando responsabilmente ogni forma di flessibilità per progettare, regolare e modulare attività, tempi, ambienti, didattiche, nei modi ritenuti idonei alla migliore formulazione dell'offerta formativa.

La dimensione organizzativa è delineata negli Orientamenti del 1991 come un vero e proprio curricolo progettato in funzione della piena valorizzazione del contesto entro cui avviene la relazione educativo-didattica. Pertanto, essa costituisce un fattore essenziale della qualità educativa e professionale della scuola dell'infanzia.

Tempi e orari, aggregazione flessibile dei bambini, organizzazione diversificata delle attività, mediazione didattica, spazi, arredi, materiali ecc., rappresentano - nel loro interagire funzionale e programmato - quel contesto ecologico di sviluppo che identifica la scuola dell'infanzia come un significativo "ambiente di vita, di relazione e di apprendimento". In tale quadro, la sperimentazione ASCANIO ha favorito l'emergere di modelli che individuano nella flessibilità didattico-organizzativa la cifra dell'azione educativa dei docenti.

Una simile interpretazione della dimensione organizzativa potrà aiutare le scuole a prendere le distanze da una lettura efficientistica o ingegneristica dell'autonomia. Anche gli interventi quali cambiamenti di calendario, variazioni di orario, scomposizione di gruppi, attività di arricchimento del curricolo dovranno essere ricondotti ad una progettualità intenzionalmente finalizzata al miglioramento dell'offerta formativa.

In definitiva, la realizzazione dell'autonomia didattica e organizzativa è legata allo sviluppo di una progettualità che, attraverso la costruzione di un ambiente didattico di qualità, ponga le basi per il pieno successo formativo di ogni bambino.

*In che modo si può rendere più efficace la progettualità delle scuole anche in riferimento all'organizzazione scolastica?*

*L'attuazione dell'autonomia può contribuire a porre le basi per il pieno successo formativo di ogni bambino?  
A quali condizioni?*

## **Consultazione sulle “linee di sviluppo” della scuole dell’infanzia**

### *Indicazioni per la registrazione delle risposte delle scuole*

Il documento “Linee di sviluppo” si struttura in una premessa di carattere generale e in cinque grandi temi. Per ciascun tema sono enucleati i principali ambiti di discussione che vengono evidenziati da alcuni quesiti riportati a lato del testo. Non si tratta di un questionario con domande a risposta chiusa, ma piuttosto di una traccia aperta di argomentazioni allo scopo di facilitare l’approfondimento ed il confronto sui temi proposti.

Si può decidere di prendere in esame l’intero documento o anche di mettere a fuoco solo alcuni temi o ambiti specifici.

I dati della consultazione, le riflessioni e le proposte saranno riportati nelle apposite schede A e B.

Scheda A	Raccoglie il riepilogo dei dati quantitativi e delle modalità adottate nel Circolo per l’esame del documento. Essa va compilata a cura del dirigente scolastico.
Scheda B	Registra la sintesi di tutte le notazioni espresse dalle scuole e prevede uno spazio per l’argomentazione degli aspetti condivisi, un altro per registrare aspetti critici e problematici ed, infine, un ulteriore spazio per raccogliere osservazioni e proposte. Per ogni ambito di discussione preso in esame potrà essere compilata una scheda. I docenti dovranno riportare su ciascuna scheda il riferimento al tema e all’ambito trattato. Lo stesso modello potrà eventualmente essere utilizzato anche per approfondire le tematiche contenute nella Premessa al documento.

Per contatti, informazioni e chiarimenti rivolgersi alla dott.ssa Franca Rossi, Servizio Scuola Materna- Ministero Pubblica Istruzione tel.06-58495082 fax 06-58495123

## Scheda A

### Consultazione sul documento "Linee di sviluppo della scuola dell'infanzia."

Dati della consultazione riferiti al circolo

#### Partecipazione alla consultazione

Scuole materne statali partecipanti n. \_\_\_\_\_ su n. \_\_\_\_\_ totale

Insegnanti di scuola materna statale partecipanti n. \_\_\_\_\_ su n. \_\_\_\_\_ totale

Altri soggetti partecipanti (specificare quali) \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

#### Modalità di esame del documento

La discussione è avvenuta all'interno di:

collegio dei docenti scuola materna

singola scuola

altre aggregazioni (specificare quali) \_\_\_\_\_

#### Schede compilate

Premessa schede n. \_\_\_\_\_

Tema A L'identità della scuola dell'infanzia

Ambito 1 schede n. \_\_\_\_\_

Ambito 2 schede n. \_\_\_\_\_

Ambito 3 schede n. \_\_\_\_\_

totale schede \_\_\_\_\_

Tema B Fattori di qualità

Ambito 4 schede n. \_\_\_\_\_

Ambito 5 schede n. \_\_\_\_\_

totale schede \_\_\_\_\_

Tema C Orientamenti, Curricoli e "Saperi"

Ambito 6 schede n. \_\_\_\_\_

Ambito 7 schede n. \_\_\_\_\_

Ambito 8 schede n. \_\_\_\_\_

totale schede \_\_\_\_\_

Tema D Professionalità

Ambito 9 schede n. \_\_\_\_\_

Ambito 10 schede n. \_\_\_\_\_

totale schede \_\_\_\_\_

Tema E Organizzazione

Ambito 11 schede n. \_\_\_\_\_

**Totale Generale** schede n. \_\_\_\_\_

Inviare all'apposita commissione provinciale allegando le schede compilate entro il 30 Giugno 1999.

Data

Il dirigente scolastico

